

L'ex ministro interrogato per primo al processo Lockheed

Gui di fronte alle contestazioni non riesce a sciogliere i dubbi

Si è trovato in difficoltà più volte — Non chiarisce come mai diede per scontato l'acquisto degli aerei e se ne occupò anche quando non era più di sua competenza — Oggi l'udienza sarà sospesa



ROMA — Luigi Gui mentre depone al processo

ROMA — Il processo Lockheed è entrato nella fase più delicata ed interessante: l'interrogatorio degli imputati. E il traguardo è stato raggiunto in un tempo relativamente breve, quattro udienze durante le quali sono stati superati tutti gli impedimenti procedurali e le eccezioni.

Il primo degli imputati di rango a sedersi davanti al 31 della Corte di Giustizia è stato Luigi Gui, l'ex ministro della Difesa nella prima parte dell'interrogatorio ha ripetuto la già nota versione dei fatti, la stessa che aveva fornito pur con aggiustamenti marginali prima alla commissione inquirente e poi al giudice istruttore della Corte di Giustizia Giofrida.

Nella seconda parte, invece, l'ex ministro ha dovuto rispondere alle contestazioni di alcuni dei giudici e poi dei commissari d'accusa: tutte le contraddizioni, i « non ricordo » che avevano caratterizzato le precedenti deposizioni, e che in fondo sono stati alla base della sua messa in stato d'accusa decisa dal Parlamento, si sono ripresentati.

A Napoli un inconcludente congresso nazionale

Radio FRED: autoemarginazione dopo l'utopia dell'alternativa

Un'assemblea scarsamente rappresentativa, contrastata e caotica che non ha saputo fornire risposte alle molte questioni sostanziali delle emittenti locali

NAPOLI — Alle 11.30 di domenica mattina, dopo tre giorni di discussione contrastata e caotica, il V congresso nazionale della FRED (Federazione radio emittenti democratiche) ha preso atto della impossibilità di arrivare a conclusioni chiare, di mettere assieme una strategia, di arrivare almeno a una accettabile soluzione compromissoria per la gestione dell'azienda.

Questa tesi, lo si è detto e si è ripetuto, non ci trova d'accordo per molte e diverse ragioni. Innanzitutto perché se è vero, come è vero, che esiste un preciso piano di soffocamento del movimento culturale operato dal capitale, soprattutto internazionale, è certamente uno sbaglio pretendere che il movimento democratico si ritagli un proprio spazio esclusivamente nel settore dell'emittenza privata.

Impegnarsi in una gara per rivendicare frequenze a questa o quella organizzazione del movimento. Sia ben chiaro, ciò non vuol dire affatto buttare mare e montone, ma è stata l'esperienza, sotto diversi aspetti interessanti, positiva ed utile di queste emittenti: per noi pensiamo che sia un errore di natura storica riproporre un modello che si è rivelato non solo incapace di condizionare i processi in atto, ma anche di aggregare seriamente quelle iniziative e quelle forze a cui, almeno idealmente, faceva riferimento.

Il sistema radiotelevisivo, lottando per la piena e corretta attuazione della riforma della Rai-Tv e, nel contempo, per una legge di regolamentazione delle emittenti private che si ispiri a principi effettivamente pluralistici e democratici. Questo in una visione che vede il settore dell'emittenza privata e quello del servizio pubblico, come facenti parte di uno stesso sistema unitario, in un'ottica complementare ed uniformata agli stessi principi di democrazia e pluralismo.

Tre fermati a Torino: appartengono alle Br? TORINO — Tre arresti sono stati eseguiti ieri a Torino nel corso di un'operazione coordinata della Digos e dei carabinieri.

Confermata la sentenza per 3 autonomi a Padova VENEZIA — Confermata dalla corte di appello di Venezia la sentenza a carico di Montagner, Barattini e Mancini, i tre giovani dell'autonomia padovana condannati per direttissima dal tribunale di Padova a 2 anni e 7 mesi di reclusione per aver partecipato attivamente ai disordini esplosivi nel maggio dello scorso anno in piazzale Stanaga a Padova.

Danneggiato il centro elettronico ATM a Milano MILANO — Un grave atto di vandalismo è stato compiuto la scorsa notte ai danni del centro calcolatori elettronici dell'ATM, l'azienda trasporti municipale, in via Salmi 3.

Operaio schiacciato dal carro-ponte alla « Terni » TERNI — Un operaio delle ditte appaltatrici della « Terni », addetto alla manutenzione, è morto, orrendamente schiacciato da un carro-ponte sul quale stava effettuando dei lavori di riparazione. Si chiamava Sabatino Leopoldo, aveva 32 anni e abitava a Terni con la moglie e due bambini.

Stringere i tempi per la riforma dell'editoria

ROMA — Un formale invito al governo a stringere i tempi per la riforma dell'editoria è stato espresso qualche giorno fa dalla commissione Interni, alla ripresa del dibattito sul testo del progetto unificato elaborato dal Comitato ristretto.

Tesoro osservazioni e rilievi. Il governo tuttavia non può fornire prima del 15/20 di questo mese al Comitato ristretto un quadro di assieme.

considerato il fatto che la crisi della stampa è sempre più grave e che le concentrazioni di testate si accentuano. Anzi ha anche sottolineato la necessità di varare contestualmente, stante il ritardo della riforma, il provvedimento che proroga le misure straordinarie per la carta.

Paolo Gambescia

Per battere il pregiudizio anticomunista

Assisi: un voto contro le divisioni del passato

Nel centro umbro sono fallite tutte le esperienze fondate sull'esclusione del PCI - La città ha bisogno di una amministrazione fondata sulla più ampia unità democratica

Dal nostro inviato

ASSISI — Negli anni duri, difficili della « guerra fredda » il movimento dei « partigiani della pace » — al quale aderivano in prevalenza le forze di sinistra — organizzava ad Assisi un grande corteo. Lo stesso giorno le associazioni religiose rispondevano con una processione. Due imponenti sfilate di popolo, contemporaneamente, che attraversavano la cittadina umbra e che ad un certo punto si sfioravano, senza scontrarsi, ma tuttavia guardandosi con ostentata freddezza, nonostante gli ideali che muovevano i partecipanti alle due manifestazioni fossero simili: la pace nel mondo, la fraternità fra gli uomini.

Table with 4 columns: Liste, Voti, %, Voti, %. Rows include PCI, PSDI, PRI, DC, PLI, MSI.

Assisi dove domenica e lunedì si vota per rinnovare il Consiglio comunale, è da tempo terreno di confronto fra le forze di ispirazione cattolica e quelle di altro orientamento sia negli anni della chiesa contrapposizione, sia in tempi più recenti.

centri, tutte provenienti dal mondo cattolico pur se profondamente diverse fra di loro. Le ritroviamo nella pastorella di monsignore Cesare Pagani, vescovo di Città di Castello e di Gubbio, nella quale, pur polemizzando apertamente con « alcuni militanti cristiani che si sono dichiarati a favore del PCI » e con « il Partito comunista umbro il quale presenta una concezione totalitaria della vita personale e sociale », si sottolinea il sostanziale fallimento della « coraggiosa e generosa scommessa sugli uomini della DC compiuta in passato dalla chiesa cattolica e si elencano minuziosamente i gravi problemi » che ancora affliggono la nostra gente umbra » e che richiedono una assunzione di responsabilità da parte dei cristiani-cattolici.

cui è sufficiente orientare i flussi turistici, ma un centro capace di far vivere le proprie tradizioni di civiltà e di cultura in un mondo pieno di problemi e di conflitti. Un'amministrazione comunale che voglia realmente essere protagonista attiva della vita cittadina deve innanzitutto porsi il compito di rivoltare il particolare ruolo di Assisi. Fare, cioè, in modo che questa città torni ad essere un punto di riferimento nazionale e internazionale, un luogo di incontro degli uomini, dei movimenti, delle tendenze, dei conflitti e del confronto e lottano per un mondo diverso e migliore. Riscoprendo i valori particolari e unici di una città come Assisi, l'Ente locale potrà così essere di stimolo sotto il profilo culturale e economico, turistico e per lo sviluppo dell'intero comprensorio.

Visione municipalistica

La vita politica in umbria — e in particolare ad Assisi — non può prescindere dall'affrontare questi problemi, anche quando si tratta di amministrare una città.

di formazioni di tipo diverso, tutte caratterizzate dalla assenza del PCI, che pure in questa città ha avuto nelle ultime elezioni oltre il 37% dei voti. Una serie di crisi ininterrotte e dannose provocate da particolarismi e da una certa visione municipalistica che è l'esatto contrario di ciò di cui questa città ha bisogno.

Bruno Enriotti

Il consiglio di facoltà ha sospeso tutte le attività didattiche

Padova: dopo un raid autonomo chiusa la facoltà di Magistero

La decisione è stata presa ieri dopo che un gruppo di squadristi aveva percosso duramente il professor Guido Peter, direttore del corso di laurea in psicologia

Nostro servizio

PADOVA — Per una facoltà come Lettere che riapre, un'altra — Magistero — che chiude e una terza, Scienze Politiche, che forma al centro dello studio dello stesso Peter, e ne era uscita con una grande assemblea pubblica aperta alla città. Ieri il consiglio ne ha decretato nuovamente la chiusura, con questo comunicato: « A seguito dell'aggressione al direttore del corso di laurea in psicologia, professor Guido Peter. Le cose sono andate così: lunedì pomeriggio il professor Peter passò per l'atrio di Magistero, vede un manifesto del resto che, con manifesti offensivi, con gravi intimidazioni e privazioni, con aggressioni fisiche sulle persone, viene attuata all'interno della facoltà. Di conseguenza a quanto avvenuto, in base a precedenti delibere, la facoltà sospende ogni attività didattica (esami compresi) ed ogni assemblea studentesca in tutte le sue sedi, sino alla seduta straordinaria del consiglio di facoltà convocato per il giorno 11 maggio ».

La facoltà è uno dei punti più caldi dell'ateneo: già a marzo era stata chiusa dopo numerose occupazioni, furti e devastazioni tra cui quella dello studio dello stesso Peter, e ne era uscita con una grande assemblea pubblica aperta alla città. Ieri il consiglio ne ha decretato nuovamente la chiusura, con questo comunicato: « A seguito dell'aggressione al direttore del corso di laurea in psicologia, professor Guido Peter. Le cose sono andate così: lunedì pomeriggio il professor Peter passò per l'atrio di Magistero, vede un manifesto del resto che, con manifesti offensivi, con gravi intimidazioni e privazioni, con aggressioni fisiche sulle persone, viene attuata all'interno della facoltà. Di conseguenza a quanto avvenuto, in base a precedenti delibere, la facoltà sospende ogni attività didattica (esami compresi) ed ogni assemblea studentesca in tutte le sue sedi, sino alla seduta straordinaria del consiglio di facoltà convocato per il giorno 11 maggio ».

organizzare per lunedì prossimo alle 10 al teatro Pio X una assemblea generale di docenti e studenti aperta alla partecipazione delle forze politiche e sindacali cittadine. Per organizzare misure che ne consentano il funzionamento democratico.

contro 31 autonomi padovani sono inoltre accusati di « minaccia e oltraggio a pubblico ufficiale ». La situazione, dunque, continua a mantenersi piuttosto tesa. È da notare che proprio sul tema del terrorismo si è riunito ieri a Padova il direttivo regionale della CGIL: tra le decisioni, quella di garantire una più decisa continuità alle iniziative a difesa della democrazia (e dunque anche la ripresa e lo sviluppo di specifiche assemblee nei luoghi di lavoro e nelle scuole), connessa alla battaglia per appurare le decisioni dell'assemblea dell'ETR. La CGIL inoltre, assieme a CISL e UIL, organizzerà a breve scadenza una conferenza di produzione specifica sull'università di Padova.

Advertisement for 'L'Unità' newspaper, listing subscription rates and contact information for the publisher.